



UNIONE PROVINCIALE
ARTIGIANI PADOVA
Confortigianato

Domenica 14 dicembre al Bo la consegna del riconoscimento

Il "Fumagalli" a Tullia Zevi

Per l'impegno per i diritti umani

“Per essersi battuta per l'accettazione di tutte le diversità
Per avere contribuito al nuovo corso dei rapporti tra Vaticano e mondo ebraico
Per essersi occupata delle minoranze religiose in Italia
Per la sua attività giornalistica, attraverso la quale ha raccontato i momenti più significativi del dopoguerra
Per il suo impegno civile, rigorosamente laico
Per aver parlato e scritto del ruolo delle donne nella società
Per essere stata la prima donna a diventare Presidente delle Comunità Ebraiche Italiane
Per contribuire a mantenere viva nella nostra memoria ed in quella dei giovani, la conoscenza del passato, unico antidoto per la tutela dei diritti umani”
Queste le motivazioni con le quali il prossimo 14 dicembre (Aula Magna dell'Università di Padova, ore 10) sarà consegnato il Premio Fumagalli 2008 a Tullia Zevi.

Tullia Zevi è nata a Milano da una famiglia della buona borghesia ebraica, studia filosofia e frequenta il Conservatorio. Ha un padre che è un avvocato affermato ed un antifascista dichiarato, di ispirazione laica e repubblicana. Queste convinzioni saranno anche quelle di sua figlia e la porteranno a militare nell'antifascismo liberal-socialista e al Partito d'Azione. A diciotto anni è in vacanza in Svizzera con la famiglia, quando in Italia vengono promulgate le leggi razziali. Questo significa, per la famiglia, l'esilio, prima a Parigi, e poi, quando anche in Francia cominciano a soffiare i venti di guerra, negli Stati Uniti, a New York.

Sono estremamente interessanti le pagine in cui Tullia Calabi (che proprio qui nel 1940 sposerà Bruno Zevi) racconta sia l'attività antifascista, i contatti con personaggi illustri dell'emigrazione italiana, da Garosci a Valiani, fino alla amicizia che la legherà per anni con Amelia Rosselli, sia vicende più personali. Infatti inizia a suonare in maniera professionale, e le capita di incontrare Leonard Bernstein e Frank Sinatra (il quale le rivolgerà delle avances piuttosto rozze tramite un omaccione della sua scorta).

Ed a New York inizia anche la professione che poi sarà la sua per molti anni, portandola a raccontare alcuni tra i momenti più significativi del dopoguerra, quella di giornalista. Ed è come inviata di una agenzia di stampa "religiosa" (*Religious New Service*) che segue il processo di Norimberga, il momento in cui il mondo prende davvero coscienza di cosa sia stata la Shoah. E confessa che: "...delle cose viste e sentite a Norimberga non mi sono mai più potuta liberare".

E la stessa agenzia giornalistica, quando Tullia Zevi rientra in Italia nel 1946, le chiede di occuparsi delle minoranze religiose presenti in Italia: ebrei, protestanti "storici", *evangelicals*. Questo incarico le permette di approfondire la sua conoscenza in particolare dei valdesi, creando un rapporto di stima che riaffiora altre volte nella sua attività, in particolare durante gli anni della presidenza dell'Unione.

“Durante gli anni del mio esilio, a seguito delle leggi razziali, ero diventata particolarmente

sensibile ai problemi e i destini delle minoranze. Come donna, come ebrea, come giornalista ho sempre pensato di impegnarmi non solo contro i tanti stereotipi antisemiti, ma per l'accettazione di tutte le diversità" scrive a questo proposito. E scopre anche che nell'Italia della ricostruzione ci sono fenomeni di intolleranza da parte di una chiesa cattolica che sta riassetando le sue posizioni. E lei ne scrive, suscitando "un certo rumore".

Negli anni Sessanta Tullia Zevi inizia a collaborare con il quotidiano israeliano *Ma'ariv*. Non essendo israeliana può andare anche nei Paesi arabi ed intervistare i loro leader, da Nasser a Hussein di Giordania, dal re Hassan del Marocco a Bourguiba.

Ma, cosa curiosa, esordisce sulle colonne del giornale israeliano come corrispondente per il processo Eichmann a Gerusalemme.

Diventata presidente dell'UCEI, sarà Tullia Zevi a portare a conclusione le trattative con lo Stato italiano per la firma dell'Intesa, che dal 1987 regola i rapporti tra Stato italiano e Comunità ebraiche.

Nel 1986 Tullia Zevi sarà una protagonista della storica visita del papa Giovanni Paolo II al ghetto e alla sinagoga di Roma, un momento senza precedenti e che segnò in modo evidente il nuovo corso dei rapporti tra Vaticano e mondo ebraico.

PREMIO GRAZIELLA FUMAGALLI: LE DONNE "ILLUSTRI"

Prima edizione, 1996

PAOLA FACCHIN

Pediatra operante nell'ambito delle strutture sanitarie della città di Padova, fortemente impegnata in programmi socio-sanitari a favore dell'infanzia.

Seconda edizione, 1997

NOVELLA SACCHETTO

Ha partecipato ad un progetto di sviluppo per le popolazioni più povere della periferia di Quito – Ecuador.

Terza edizione, 1998

GILDA MILANI BIANCHI

Madre di Milena Bianchi, scomparsa in Tunisia nel 1995, per la quale sta tuttora combattendo una lunga battaglia per arrivare ad un pieno riconoscimento della verità.

Quarta edizione, 1999

LIVIA TURCO

Ministro della Solidarietà sociale, per l'azione svolta a favore delle fasce più deboli della popolazione italiana.

Quinta edizione, 2000

LUCIANA ALPI

Madre di Ilaria, la giornalista RAI assassinata a Mogadiscio nel 1994.

Sesta edizione, 2001

MARIA LETIZIA LA SELVA

Vicequestore aggiunto di Bari, in virtù dell'azione da lei svolta nell'ambito della sua professione a favore e a tutela dei minori, in particolare di quelli che si trovano in condizioni di maggior disagio.

Settima edizione, 2002

BARBARA ENSOLI

Direttore del Reparto "Infezioni da Retrovirus" del Laboratorio di Virologia – Istituto Superiore di Sanità, Roma – per i particolari meriti conseguiti nella attività di ricerca, finalizzata alla lotta al virus HIV.

Ottava edizione, 2003

MANUELA DVIRI e MARY BITTAR

Premio ex aequo per l'impegno nella ricerca del dialogo tra israeliani e palestinesi attraverso campagne di sensibilizzazione. Manuela Dviri nata a Padova, residente a Tel Aviv è opinionista e giornalista; Mary Bittar araba di religione cattolica è un'insegnante palestinese.

Nona edizione, 2004

MARILENA IACOBINI

Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, premiata per la forte e toccante testimonianza offerta, quale donna in divisa, nel corso dei tragici fatti di Nassiriya.

Decima edizione, 2005

FERNANDA CONTRI

Vice Presidente della Corte Costituzionale, premiata per l'alto valore espresso nella sua attività di Giudice Costituzionale della Repubblica italiana e per l'impegno profuso in questi anni nei confronti delle donne e dei minori.

Undicesima edizione, 2006

EMMA BONINO

Ministro del Commercio Internazionale e per le politiche europee, premiata per l'alto valore espresso dalla Sua persona in tutti i ruoli da Lei rivestiti, politici e non e per il continuo e profuso impegno nella promozione dei diritti umani nel mondo.

Dodicesima edizione, 2007

ANTONIA ARSLAN

Scrittrice, premiata perché con il suo libro "La masseria delle allodole", ha narrato attingendo dai racconti famigliari, una pagina oscura della storia del novecento, la tragedia del popolo Armeno; mettendo nelle condizioni di percepire che cosa significhi essere vittime di discriminazioni e vedersi negati e violati i propri diritti fondamentali".

CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA DI PADOVA

Confartigianato Donne Impresa di Padova, associazione costituita nel 1984, raggruppa circa cinquemila imprenditrici artigiane iscritte all'Unione Provinciale Artigiani di Padova.

Espressione a livello provinciale dell'omonima realtà nazionale, Confartigianato Donne Impresa di Padova, presieduta da Michela Ambrosi è impegnata nel promuovere e

sostenere l'attività imprenditoriale delle donne artigiane e a favorire la conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa.

Il Gruppo promuove attività culturali, realizza studi e convegni, organizza corsi di formazione ed aggiornamento per affrontare le tematiche più sentite dalle imprenditrici e sottoporle all'analisi delle istituzioni pubbliche operanti sul territorio locale e nazionale.

IL PREMIO GRAZIELLA FUMAGALLI

Finalità del premio

Il Premio "Graziella Fumagalli" è una delle principali iniziative promosse da Confartigianato Donne Impresa e intitolato alla memoria di Graziella Fumagalli, la pediatra uccisa in Somalia nel 1995 mentre svolgeva la sua opera umanitaria come volontaria della Caritas.

Il premio, indetto nel 1996 su iniziativa dell'on. Livia Turco, allora Presidente della Commissione nazionale per la Parità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per non dimenticare una donna di pace e testimone del dialogo al di là delle differenze culturali, religiose ed etniche, è divenuto negli anni un riconoscimento a chi si è impegnato sul fronte della solidarietà umana e dell'impegno concreto e quotidiano per migliorare le condizioni di vita dei più deboli e delle persone in difficoltà.

Un premio e un attestato di stima a quanti, dalle proprie posizioni di responsabilità e nell'esercizio della propria professione, si assumono impegni gravosi e di alto valore sociale.

GRAZIELLA FUMAGALLI

Una donna di pace

Graziella Fumagalli è stata uccisa il 22 ottobre 1995 nell'ospedale di Merka in Somalia dove lavorava dal 1994 come pediatra nel centro specializzato per la cura della tubercolosi allestito dalla Caritas italiana.

L'agguato, che ha coinvolto anche il biologo Cristoforo Andreoli, è stato attribuito ad alcune fazioni contrarie al processo di pace che aveva reso relativamente tranquilla la zona di Merka. Graziella Fumagalli, di Casatenovo (Como) aveva 51 anni. Terza di nove fratelli e fondatrice dell'operazione Mato Grosso in Brianza, si era specializzata in chirurgia pediatrica.